

Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2017, n. 14-5285

Approvazione delle Linee guida regionali per la redazione dei Piani Pastoral Foraggeri (PPF) di cui all'articolo 19, comma 6, lettera b) del Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR 42-4224 del 27 marzo 2017.

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Premesso che l'Unione Europea, mediante i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio, recanti norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica agricola comune e sul sostegno allo sviluppo rurale, ha emanato, tra le altre, alcune disposizioni relative alla conservazione dei pascoli, aventi l'obiettivo di articolare un sistema di premi e di vincoli tali da incentivare il mantenimento di queste superfici ed indirizzarne la gestione.

Richiamato, in particolare, l'art. 45 del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, dispone che gli Stati membri provvedano affinché le superfici investite a prato permanente, intendendo per tali anche i pascoli permanenti, non subiscano riduzioni consistenti in virtù dei benefici ambientali, con particolare riferimento all'azione di sequestro del carbonio, da esse derivanti.

Dato atto che l'Unione Europea pone rilevante attenzione per la conservazione dei pascoli, quale coltura a forte valenza ambientale e paesaggistica, diretta alla conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

Tenuto conto che le Alpi piemontesi hanno conservato un ampio grado di variabilità rispetto ad altri ambienti e che i sistemi zootecnici alpini rappresentano un esempio di integrazione armonica tra vocazione territoriale e processi produttivi.

Tenuto conto, inoltre, che l'attività zootecnica in questi territori svolge una funzione fondamentale per la collettività, permettendo la conservazione del paesaggio, la produzione di alimenti di qualità, la prevenzione di calamità naturali (valanghe, frane, incendi, ecc.), nonché la tutela della biodiversità attraverso l'allevamento di razze locali in pericolo di estinzione ed il mantenimento della variabilità botanica caratteristica delle cotiche dei pascoli alpini.

Dato atto che le Alpi piemontesi sono state individuate dall'Unione Europea quale territorio comunitario con la maggiore variabilità floristica e che il mantenimento dei pascoli si basa su equilibri "delicati" che necessitano di una gestione attenta a salvaguardare il territorio stesso e le sottostanti pianure, dai rischi derivanti dall'abbandono e dal conseguente dissesto idrogeologico.

Richiamato che la Regione Piemonte, nel quadro dei principi definiti dallo Statuto, valorizza il paesaggio e le bellezze naturali, garantendone a tutti la fruizione, predispone sistemi di prevenzione e piani di difesa del suolo, di sistemazione idrogeologica (art. 6), valorizza le radici storiche, culturali e, in particolare, salvaguarda l'identità della comunità secondo la storia, le tradizioni e la cultura (art. 7), tutela l'assetto del territorio nelle sue componenti ambientale, paesaggistica, architettonica e ne valorizza la naturale vocazione (art. 8), riconoscendo la specificità dei territori montani e collinari e prevedendo politiche di intervento a loro favore, al fine di assicurarne le opportunità di sviluppo e la conservazione del particolare ecosistema.

Ritenuto che i pascoli alpini siano un bene della collettività il cui utilizzo necessita di strumenti adeguati a garantire la conservazione della biodiversità, dei paesaggi, delle comunità locali e dell'assetto idrogeologico territoriale, che pertanto si intende tutelare quale risorsa economica, ambientale, paesaggistica, sociale e culturale di irrinunciabile valore.

Richiamato, a tale proposito, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), oggetto dell'accordo sottoscritto con il MIBACT il 14 marzo 2017 ed inviato per la sua approvazione al Consiglio Regionale con la DGR 24-4824 del 27 marzo 2017, il quale all'articolo 19 delle sue Norme di Attuazione:

- definisce le aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici;
- promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle superfici prato-pascolive, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico;
- prevede alla lett. b. comma 6, che i Piani settoriali debbano incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso.

Tenuto conto che la prescrizione di cui alla suddetta lettera b) trova piena corrispondenza a quanto previsto come elemento costitutivo fondamentale del Piano Pastorale Foraggero (PPF).

Richiamate, altresì:

la legge regionale n. 21 del 2 novembre 2016, secondo il cui articolo 1, quale finalità della medesima legge, la Regione Piemonte promuove lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso il razionale utilizzo del suolo agricolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni agricoli incolti o abbandonati;

la DGR 16-4061 del 17.10.2016 che, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 2013, n. 6, ha approvato gli schemi tipo di modulistica per l'affitto e la concessione delle malghe di proprietà pubblica, prevedendo che, qualora l'Ente proprietario sia dotato di Piano foraggero, nella modulistica per l'affitto e la concessione potrà essere indicato il carico di bestiame previsto da tale documento.

Ritenuto pertanto di individuare nel Piano Pastorale Foraggero (PPF) lo strumento tecnico gestionale che, a partire dall'acquisizione degli elementi conoscitivi del territorio oggetto di pianificazione, permette la salvaguardia dei territori montani e dei pascoli ed è particolarmente efficace per la tutela della biodiversità, il miglioramento del cotico erboso, dell'ambiente e del paesaggio.

Ritenuto, altresì, necessario provvedere a definire gli elementi essenziali per la redazione dei Piani Pastoral Foraggeri, al fine di renderne omogeneo il loro contenuto ed uniformare la loro applicazione sul territorio piemontese, predisponendo delle linee guida.

Dato atto che l'elaborazione e la redazione delle suddette linee guida sono state sottoposte alla valutazione dei soggetti interessati (Organizzazioni Professionali Agricole, Associazioni dei Margari, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Università, ARPEA), che hanno partecipato a specifici incontri di lavoro promossi dalla Direzione Agricoltura, condividendone i contenuti, come risulta dalla documentazione agli atti della Direzione stessa.

Richiamato l'acquisito parere positivo della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali di cui alla DGR 16-4061 del 17.10.2016.

Ritenuto, pertanto, di approvare le "Linee guida per la redazione dei Piani Pastoral Foraggeri", contenute nell'allegato A, facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Ritenuto, altresì, di stabilire, che:

- la redazione del PPF deve essere svolta da un tecnico qualificato in possesso di uno dei titoli di studio che prevedono nel mansionario la redazione dei contenuti di cui al PPF, e della relativa abilitazione professionale;
- tutti i soggetti che hanno titolo ed interesse, nella gestione dei pascoli del Piemonte, quali aziende agricole, enti pubblici, associazioni fondiarie (di cui alla legge regionale 21/2016), qualora intendano dotarsi di PPF, devono rispettare per la redazione, le suddette linee guida;
- previa deliberazione della Giunta regionale, l'adozione del PPF può avere effetto di premialità, anche in termini di concessione di deroga, ai fini dell'ottenimento di aiuti comunitari, nazionali o regionali.

Dato atto che la presente deliberazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17.10.2016.

La Giunta regionale unanime,

d e l i b e r a

- di approvare le “Linee guida per la redazione dei Piani Pastorali Foraggeri”, contenute nell'allegato facente parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- di stabilire che la redazione del PPF deve essere svolta da un tecnico qualificato in possesso di uno dei titoli di studio che prevedono nel mansionario la redazione dei contenuti di cui al PPF, e della relativa abilitazione professionale;
- di stabilire che tutti i soggetti che hanno titolo ed interesse nella gestione dei pascoli del Piemonte quali aziende agricole, enti pubblici, associazioni fondiarie (di cui alla L.R. n. 21/2016), che intendano dotarsi di PPF, debbano seguire per la sua redazione le linee guida allegate alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che previa deliberazione della Giunta regionale, l'adozione del PPF può avere effetto di premialità e/o di concessione di deroga, ai fini dell'ottenimento di aiuti comunitari, nazionali o regionali;
- di demandare alla Direzione Agricoltura, Settore Produzioni Agrarie e Zootecniche, l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione della presente deliberazione;
- di dare atto che la presente deliberazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 22/2010.

(omissis)

Allegato

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI PASTORALI FORAGGERI

Premessa

Il Piano Pastorale Foraggero (PPF) è uno strumento tecnico gestionale che, a partire dall'acquisizione degli elementi conoscitivi del territorio oggetto di pianificazione, definisce gli obiettivi, gli strumenti e le scelte gestionali da applicare per consentire il miglioramento del cotico erboso, in termini di produttività foraggera e/o qualità pabulare, consentendo il rispetto delle specifiche esigenze di conservazione e, qualora necessario, di recupero della vegetazione pastorale.

Il periodo di applicazione del PPF non può essere inferiore a quattro anni, in quanto un limite temporale inferiore non consentirebbe il raggiungimento degli obiettivi gestionali previsti. Le superfici sottoposte a PPF sono pertanto vincolate dal rispetto degli impegni previsti dal Piano stesso, per tutta la durata di pertinenza, indipendentemente dalla titolarità della loro conduzione.

I soggetti interessati possono richiedere ad ARPEA la cartografia di base necessaria alla predisposizione dei PPF.

1. Metodologia di preparazione del Piano Pastorale Foraggero

Definizione del territorio oggetto di PPF

- Descrizione dello stato amministrativo e patrimoniale delle superfici soggette a pianificazione mediante una Tabella riportante l'elenco delle particelle catastali che ricadono entro i confini dell'alpeggio e degli eventuali tramuti ad esso afferenti, corredata dall'indicazione di:
 - estremi catastali, superficie catastale e superficie grafica condotta da GIS;
 - abbinamento delle particelle catastali al codice pascolo corrispondente;
 - superficie netta pascolabile, da rilievi in campo secondo le codifiche uso suolo UNAR definite da AGEA per ogni particella catastale;
 - titolo di conduzione, valido ai sensi del manuale del fascicolo aziendale (determina di Arpea n. 34 del 26/02/2016).
- Carta dei confini della superficie di alpeggio su base catastale, con individuazione delle particelle dell'alpeggio, a scala sufficiente alla rappresentazione delle particelle stesse (1:5000 - 1:10000).

Inquadramento ambientale del territorio oggetto del piano

- Descrizione di massima e schematica delle caratteristiche fisiche e climatiche, finalizzata soprattutto a evidenziare gli elementi che possono condizionare le scelte gestionali.
- Carta dell'uso del suolo con codifiche UNAR su base catastale come da norme controlli di campo di ARPEA (a scala non inferiore a 1:10000). Sulla stessa carte devono essere riportati, se presenti:
 - i confini delle aree protette e Rete Natura 2000;
 - le aree percorse da incendio (L. 353/2000) negli ultimi 10 anni.

Analisi di dettaglio delle risorse vegetazionali

L'analisi prevede:

- l'individuazione dei poligoni a vegetazione omogenea con superficie superiore a 2000 m² (poligoni con superficie inferiore potranno essere ricompresi in altri poligoni di vegetazione omogenea);
- per ogni poligono individuato, rilievo della vegetazione pastorale da eseguire in aree rappresentative di ciascuna "Facies vegetazionale", ovvero di ciascuna superficie a vegetazione omogenea preventivamente individuata. Il singolo rilievo dovrà essere eseguito tramite metodo fitopastorale¹ applicato su un minimo di 25 punti/calate, rispettando i seguenti criteri:
 - nel caso di poligoni di vegetazione omogenea di area inferiore a 5000 m² sarà possibile un'attribuzione a vista della vegetazione a un rilievo già effettuato all'interno della superficie oggetto di piano; se la vegetazione non potrà essere attribuita occorrerà invece un rilievo supplementare;
 - nel caso di poligoni di vegetazione omogenea di superficie superiore a 6 ha sarà necessario effettuare almeno un rilievo aggiuntivo ogni 6 ha, ovvero ciascun poligono di vegetazione omogenea potrà avere una superficie massima di 6 ha;
 - la posizione dei transetti dovrà essere acquisita tramite GPS (sistema di riferimento: WGS84 UTM 32N);
 - dovrà essere fornita una fotografia digitale (possibilmente georeferenziata) della stazione di rilievo;
- la classificazione dei rilievi in gruppi ecologici, Tipi e Facies secondo quanto proposto da Cavallero *et al.* (2007) ne "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi" attraverso la procedura di classificazione statistica tramite *cluster analysis* gerarchica;
- una tabella di sintesi delle formazioni vegetazionali rilevate (Tipi, Facies), raggruppate nei gruppi ecologici di cui sopra, con indicazione per ogni facies dei Contributi Specifici (CS) delle prime dieci specie riscontrate in campo², della superficie lorda pascolabile e della superficie netta pascolabile;
- la composizione vegetazionale dettagliata dei Tipi e delle Facies rilevati con indicazione dei Contributi Specifici (CS) di ciascuna specie. Per i Tipi e le Facies non descritti nel volume dei Tipi Pastorali occorre specificare: le condizioni stagionali, le valenze pastorali e ambientali e gli aspetti gestionali;
- una carta delle Facies pastorali con indicazione dei punti di rilievo, su base CTRN o BDTRE della Regione Piemonte e, per i comprensori anche solo in parte ricadenti in aree protette Natura 2000 o direttiva Habitat, indicazione delle formazioni fragili o di interesse naturalistico (habitat secondo codifiche Rete Natura 2000 e direttiva Habitat 92/43 CEE, riportati in legenda) (scala non inferiore a 1:10000).

Analisi della gestione attuale e pregressa dell'alpeggio

L'analisi deve riguardare:

- Individuazione delle strutture, infrastrutture (fabbricati e impianti) e viabilità (di accesso e interna), con descrizioni e quantificazioni funzionali alla gestione pastorale, organizzazione produttiva: orientamenti produttivi, animali utilizzatori impiegati (numero capi, specie, razza, categoria e stima delle UBA), tecniche di pascolamento e gestione della mandria, eventuali tecniche di mungitura, pratiche agronomiche e pastorali di gestione e di miglioramento;
- Valutazione sintetica degli effetti della gestione pregressa e di eventuali precedenti interventi (segnalare se realizzati con finanziamenti pubblici), evidenziandone ricadute positive e criticità.

Valutazione delle potenzialità pastorali

La valutazione avviene mediante preparazione di:

- Tabella di sintesi dei carichi mantenibili massimi (CMM) per ciascuna Facies, espressi in

¹ per l'applicazione del metodo fitopastorale riferirsi a: (a) Daget P, Poissonet J (1969). Analyse phytologique des prairies. Applications agronomiques. CNRS CEPE, Montpellier, doc. 48, 66 pp.; (b) Cavallero et al. (2007). I tipi pastorali delle Alpi piemontesi. Alberto Perdisa Editore, Bologna, 468 pp.

² Si precisa che il CS indicato nelle tabelle è quello effettivamente rilevato in campo e successivamente elaborato per la definizione del Valore Pastorale e non quello indicato nella pubblicazione "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi", in quanto quest'ultimo rappresenta valori derivanti dalla media dei rilievi piemontesi.

modo unitario in UBA ha⁻¹ anno⁻¹ e in giorni di pascolamento (gg pascolamento*UBA ha⁻¹ anno⁻¹), e riferiti alla superficie netta pascolabile in giorni di pascolamento totali (gg pascolamento*UBA anno⁻¹);

- Confronto sintetico tra lo stato attuale e potenziale dell'alpeggio, evidenziando le corrette scelte gestionali e le relative motivazioni, gli errori tecnici gestionali, le relative motivazioni e i vincoli esistenti al cambiamento.

2. Il Piano Pastorale Foraggero

Il Piano Pastorale Foraggero deve prevedere:

- descrizione sintetica degli obiettivi in funzione dell'orientamento aziendale e delle esigenze di conservazione o miglioramento dei pascoli.
- carico massimo mantenibile (CMM) relativo all'intera superficie oggetto del piano, espresso in UBA ha⁻¹ anno⁻¹ da utilizzare per il pascolamento della superficie stessa, come indicato nel manuale dei tipi pastorali (Cavallero et al., 2007);
- individuazione delle sezioni di pascolo, come aggregazione di uno o più poligoni di vegetazione omogenea da gestire unitariamente, cercando, per quanto possibile, di tener conto dei confini fisiografici, catastali e delle Facies vegetazionali. Il piano dovrà riportare il carico massimo mantenibile (CMM) per ciascuna di tali sezioni, da utilizzare per il dimensionamento delle stesse e con il quale dovranno essere pascolate. In tal caso il CMM dovrà essere espresso in UBA ha⁻¹ anno⁻¹ e in giorni di pascolamento totali per sezione;
- il carico minimo in considerazione della variabilità interannuale fisiologica delle aziende, è pari a una riduzione del 15% del valore del CMM definito dal Piano. Esclusivamente in caso di avversità e calamità naturali dichiarate dalla Regione Piemonte, il carico minimo è ridotto fino al 40% del CMM per bovini in mungitura e fino al 25% del CMM per specie, razze e categorie poco esigenti, quali vacche nutrici, bovini in asciutta, giovani bovini, ovini e caprini.
- attrezzature pastorali utilizzate, con indicazione delle eventuali esigenze di adeguamento o nuova realizzazione;
- calendario di pascolamento strutturato in modo semplice e pratico (il calendario deve prevedere adeguamenti legati all'andamento stagionale);
- bilancio alimentare ed eventuale integrazione del pascolo con alimenti concentrati per gli animali utilizzatori;
- definizione del numero dei capi (espressi in UBA) destinati all'utilizzazione delle superfici non gestite mediante PPF e indicazione del periodo di pascolamento delle stesse, qualora l'azienda non gestisca tutta la superficie pascoliva in conduzione mediante PPF;
- descrizione sintetica delle proposte di miglioramento strutturale, infrastrutturale e di gestione dei pascoli, con relativi costi e cronoprogramma³;
- richiamo delle normative vincolistiche vigenti in merito alla gestione del bestiame, alla conduzione delle superfici e di altre norme inerenti l'attività pastorale e la gestione del territorio; nel caso in cui il territorio del PPF sia incluso in tutto o in parte in aree protette o nella Rete Natura 2000, redazione dello Screening per la Valutazione di Incidenza con conseguente recepimento delle misure di conservazione di Habitat e Specie o delle

³ Cronoprogramma degli interventi con indicazione del livello di priorità degli interventi distinto in priorità immediata (entro 1 anno), breve termine (entro 3 anni), medio termine (entro 5 anni), differibile (oltre 5 anni).

prescrizioni dei Piani di gestione o altri strumenti di pianificazione pastorale, salvo approfondimenti da concordare con gli enti gestori dell'area protetta o del sito Natura 2000.

3. Allegati al Piano

Gli allegati elencati di seguito sono parte essenziale e obbligatoria del PPF:

1. Cartografia contenente la delimitazione della superficie interessata dal codice pascolo, con le relative sezioni di pascolo individuate e degli interventi di miglioramento, delle infrastrutture presenti e pianificate, della disponibilità idrica e delle zone mungitura esistenti e pianificate su base CTRN/BDTRE della Regione Piemonte e/o ortofotocarta (a scala non inferiore a 1:10.000).
2. Tabella delle sezioni di pascolo con la definizione per ognuna dei carichi mantenibili massimi (CMM), con indicazione dei parametri utilizzati per il calcolo stesso (Facies, Valore Pastorale, superficie netta utilizzabile, coefficiente di conversione, di fragilità e di riduzione, carichi unitari annuali, stagionali e in giorni di pascolamento, carichi totali in giorni di pascolamento).
3. Cartografia del confine della superficie a pascolo condotta, a livello della singola particella catastale, se diversa dalla superficie complessiva utilizzabile (superficie al netto delle tare). Le sezioni di pascolo sono numerate progressivamente.

Specifiche dei dati georiferiti:

*Dimensione del pixel: 1m * 1m.*

Sistemi di riferimento delle coordinate (CRS) consentiti: WGS84 UTM 32N (EPSG: 32632).

Formati di archiviazione consentiti (file format): Geotiff, HDF4, ESRI.hdr Labelled, Erdas immagine, Geospatial PDF, Shp.

I file dovranno essere corredati da una legenda che permetta di rendere espliciti i colori o i valori di ogni singola cella del raster indipendentemente dal fatto che questo registri internamente le etichettature.

Il formato del file di legenda dovrà essere:

*Testo non formattato, estensione *.txt, Comma separated value, estensione *.csv.*

Con le seguenti specifiche: - Separatore di campo ';' - Separatore decimale ',' - Separatore delle migliaia: assente - Indicatore di testo: assente.

Se nella legenda sono presenti lettere accentate sostituirle con l'equivalente non accentata seguite da un apostrofo (es.: à = a').

Codifica dei caratteri: Latin-1 (di sistema per i sistemi operativi Windows), UTF8 (di sistema per utenti Linux-Uinx), MacRoman (di sistema per utenti MacOSX). Tipo di Carattere: ARIAL.

Tutta la documentazione del PPF dovrà essere fornita in formato PDF firmato digitalmente.